DELLA ISTRUZIONE FARMACEUTICA E DEI FARMACISTI...

» È necessario, che quelli, i quali si distinguono per il merito,
» o per la virtù, e che in qualunque maniera con lo studio, e con
» l'opera contribuiscono alla salute pubblica siano con privilegj, ed
» onori decorati ».

Dal Diploma Farmaceutico

Ella è cosa sommamente da deplorare che in questa epoca di utili riforme e perfezionamenti, non siasi pensato alla Farmacia, ed a coloro che la professano; se è vero che la Medicina e Chirurgia non poteansi conservare negli antichi confini, stante i grandiosi progressi delle Scienze che ne formano oggigiorno la base e l' edifizio, è fin dall' anno 1789 che la savissima commissione, incaricata in quel tempo di redigere il nuovo Ricettario Fiorentino o Farmacopea Toscana, conobbe la necessità di educare il giovine Farmacista in quegli studii, che sono oggi necessariamente la base fondamentale su cui si appoggia l' Arte Farmaceutica, e ciò con queste solenni parole — Quest'istessa Arte presuppone cognizioni della Chimica, « e dei crudi, e semplici medicamenti, quando debba essere « ragionevolmente imparata, e fortunatamente esercitata. « Essa almeno tratta nella maggior parte dei suoi lavori « dei fondamenti, che ha preso dalla Chimica, e si serve dei « medesimi strumenti, arredi, ed arnesi. Conseguentemente « quest'Arte è appoggiata a dei fondamenti che sono la « *Fisica*, la *Storia Naturale*, e la *Chimica*. — Attualmente, questa necessità non solo è consigliata perchè sentita, ma dai più valenti Scrittori di cose Farmaceutiche dimostrata e difesa; inoltre, noi Farmacisti sentiamo ancora il bisogno assoluto di utili e dignitose discipline tendenti tutte a tute-

lare, e nobilitare la Professione medesima che è necessariamente la indivisibil compagna della Medicina e della Chirurgia, dipendendo anche da essa la salute e la vita degli uomini. Nè si risponda, come da alcuni si ardisce e si vuole, essere i Farmaceutici attributi con tristezza d' animo a frivolezza di mente disimpegnati, poichè a questo al certe non cortesi parole replicherei domandande ..... se chi le dice fosse fornito di retto discernimento. Convengo però che fino ad oggi molti di coloro, i quali si dedicano all' esercizio di un' Arte tanto gelosa ed interessante, qual' è la Farmacia, vi si dedicano con intelletto quasi sfornito di quelle preliminari cognizioni, le quali, oltre all'ingentilire le spirito, lo rendono anche adatto a penetrare lodevolmente in qualunsi santuario scientifico; .... ma, essi non ne hanno la colpa! ..... oltre ciò fa d' uopo considerare che nello stato delle attuali cognizioni scientifiche il voler poggiare tutte l' edifizio Farmaceutico sulla Chimica, Botanica o Materia Medica è cosa anzi che no inconcludente: ma! ma quante sarebbe meglio se dopo un esatto esame in Lettere Italiane e Latine, Aritmetica e Geometria, si aggregassero alla Facoltà delle Scienze Naturali per anni tre onde apprendervi nel primo anno Filosofia razionale, Fisica, Chimica e Botanica, nel secondo Fisica, Chimica, Botanica e Mineralogia, nel terzo Chimica, Mineralogia, Botanica, Zoologia o Geografia Fisica, a cui può consigliarsi lo studio della Geologia e della Anatomia comparata, ed infine gli fosse conferita la corrispondente Laurea, la quale, potrebbesi denominare in Scienze Farmaceutiche; e che successivamente fossero obbligati a portarsi in una Scuola di Perfezionamento pratico d' arte farmaceutica, nella quale vi fosse due Cattedre, delle quali, una di Materia Farmaceutica (1), di Farmacia l' altra, e

(1) Credo consentaneo alla ragione il dire che la istituzione della Cattedra di Materia Medica e Farmacologia in alcune Università, se sarà utile ai giovani Medici non lo può essere del pari ai giovani Farmacisti, o viceversa e(Si confronti l' aureo libro del Chiarissimo Sig Prof Antonio Targioni concernente la Materia Farmaceutica, con il Trattato di Materia Medica del Sig Barbier).

che pel corso di due altri anni dovessero apprendere dalla prima le proprietà Fisiche e Chimiche di tutte quelle sostanze esotiche e indigene che la Mineralogia, la Botanica e Zoologia somministrano alla Farmacia, non meno che i caratteri e proprietà che fanno distinguere le buone dalle viziate, le vere dalle false, e le loro adulterazioni, non trascurando d' indicare l' epoca della raccolta delle nostrali, la scelta di tutte, ed il modo di ben conservarle. Dall' altra dipoi dovrebbero apprendere la vera e pura Farmacia, la di cui dottrina dovrebbe aggirarsi sul far minutamente conoscere il Laboratorio di cui ogni Farmacia dee esser fornita, gli utensili Farmaceutici a ciò relativi, i pesi e le misure in uso, le operazioni Farmaceutiche generali, ed infine il metodo speciale che occorre mettere in pratica nella preparazione di ciascun medicamento che la Chimica, la Botanica e la Zoologia somministrano all' Arte di guarire, riguardandosi sempre e scrupolosamente il Precettore di ciò incaricato dallo adottare un linguaggio non conforme a quello da cui gli studenti hanno appreso le primarie e fondamentali chimiche discipline, come eziandio sia obbligato a seguire la nomenclatura Farmaceutica in uso nella pratica medica e contenuta nella Farmacopea, della quale si dirà fra non molto. Ottimo divisamento sarebbe quello che il detto precettore fosse tenuto ad aggiungere al suo corso Farmaceutico alquante Lezioni pratico speciali di Chimica Tossicoscopica, all' oggetto di rendere familiari al giovine Farmacista i metodi analitici per porre in evidenza quel tal veleno che il caso o la perfidia avesse fatto adoperare a danno della vita del nostro simile. Ciò sarebbe di somma utilità al Foro specialmente nelle campagne ove i Chimici son molto rari (1). Sarebbe utilissimo ed importantissimo puranche, che gli aspiranti alla Matricola Farmaceutica

(1) È uso del Foro il ricorrere in questi casi al Medico, a cui consiglio di alcune opere di medicina legale: questo è un errore di consuetudine, poichè mancando al Medico il necessario esercizio pratico speciale della chimica, non è, e non può mai essere il perito opportuno: ad esso solamente compete l'esame delle lesioni prodotte nell'organismo per norma del Perito Chimico e del Foro

fossero obbligati ad assistere e ripetere alle Lezioni di Chimica Organica, in quanto che, se quella parte di dottrina medica, distinta col nome di Chimico-organica è vera, chi potrà adequatamente occuparsene all' uopo, se non se i Farmacisti? Intendo alludere alla parte analitica! Così facende non potrà negarsi da veruno che avremmo certamente dei dotti e perfetti Farmacisti, a decoro della Società, ed in particolare della classe Medica della quale sono una essenzialissima parte.

Ed al compimento di tutto l'edifizio Farmaceutico sarebbe di assoluta necessità la ristampa della Farmacopea o Ricettario del Paese adattato all'odierna pratica medica, redatto da medici e farmacisti di conosciuta capacità, secondo le formule del quale dovessero i Farmacisti e preparatori di prodotti chimici preparare o comporre i medicamenti tutti, che l' Arte salutare impiega in sollievo della languente umanità, e che su questa onninamente il Precettore di Farmacia dettasse rigorosamente i di lui esercizii Farmaceutici, e ciò alle importantissimo oggetto, che, in qualunque angolo del Paese un Medico si trovasse potesse esser certo che il tale o tal'altro medicamento è per produrli quel dato effetto che la ragion medica gli suggeriva dovere ottenere, mercè la influenza di esso: nè si risponda che le cognizioni chimiche e farmaceutiche somministrate agli alunni in Farmacia dalle respettive Cattedre addottrinandogli anche nei varii modi di preparare un rimedio, quando queste abbia le qualità Fisiche o Chimiche che lo determinano, è indifferente che sia preparato con un metodo piuttosto che con un altro, alla quale non vera sentenza rispondo; esser non pochi i prodotti di Farmacia minerale, i quali, nella applicazione terapeutica più o meno corrispondono secondo il metodo con cui sono stati preparati; e che relativamente a quelli di Farmacia organica è giornaliero l' esempio, al qual proposito ecco ciò che su tale argomento scriveva il celebre Professor Campana nella Prefazione premessa alla ottava edizione Fiorentina della di lui Farmacopea Ferrarese.

— Nell'abbondanza di Farmacopee antiche e recenti, questa « Provincia mancava di una che servisse di norma co- « mune ai Farmacisti ed ai Medici. Libero ognuno di « essi di servirsi di qualunque più gli piaceva, ne veniva « per conseguenza che la stessa preparazione fosse fatta « con metodi diversi; il che non solo recava grande « incertezza nell'arte, ma pericolo eziandio, poichè è « noto ad ognuno che la varietà dei metodi, coi quali si « fanno le preparazioni, può accrescere o diminuire inop- « portunamente l'efficacia dei medicamenti. Si rende perciò « essenzialmente necessario un determinato e costante me- « todo di eseguirlo. — dipoi Egli dice — Con essa io de- « termino i lavori del Farmacista, e do una norma al « medico. Faciliterà il primo l'opera della sua mano, « assicurerà il secondo gli effetti de' suoi calcoli. — Si legga inoltre il rapporto di una Memoria del Sig. D. Gozzi redatto dall'insigne Professore Alessandrini, ed inserito nel Fascicolo d'Aprile dell'anno 1842 dei Nuovi Annali delle Scienze Naturali che si stampano in Bologna.

Questa Farmacopea dovrebbe essere stampata, previa l'autorizzazione della Autorità Superiore, per ordine e conto del Collegio dei Medici e Farmacisti, e ciascuna Farmacia dello Stato dovrebbe essere obbligata a possederne un esemplare, e non dovrebbe trascurare il detto Collegio di redigere e fare stampare in ciascun anno successivo le opportune aggiunte e correzioni ed i Farmacisti comprarle.

Non si creda bastare alle Farmaceutiche necessità ciò di che abbiamo tenuto parola, quando si atteggi la mente a considerare i rapporti importantissimi che collegano la Farmacia alla Medicina allo scopo importantissimo e nobilissimo quale si è quello di sovvenire gl'infermi di qualunque grado e condizione essi sieno; ed è perciò, che, atteso il santissimo scopo dei Medici e dei Farmacisti, questi si dovrebbero necessariamente tutelare e considerare allo uguale della classe Legale, almeno nel privilegio d'esercizio, giacchè se questa è la tutrice e rego-

latrice delle individuali sostanze ec. ec., quella dei Medici e Farmacisti è certamente ed indubitatamente dei tutori e sovveniteri della saluto di tutti, liberando spesso da immatura morte gli uomini. Ed è pur troppo vero che accorrere ad Essi dee, or più presto, or più tardi, il Potente e il Soggetto, il Ricco ed il Povero, l'Ignorante ed il Dotto.

Per conseguire questa importante parte di polizia sanitaria e di igiene pubblica, è indispensabile il determinare con più chiara e distinta sentenza il dominio del Farmacista, da quello del droghiere, al quale bisogna aggiungere l'impudente e sfacciato erbajolo e semplicista. Cotal gente che per sola avidità di vie più lucrare a danno della dignità Medico Farmaceutica, e spesso della privata salute, imprende impunemente e sfacciatamente da molto tempo a disimpegnare parecchi attributi dei Farmacisti e dei Medici, quantunque privi e digiuni di quei requisiti d'idoneità che dai regolamenti legislativi e dal diritto sociale opportunamente esigonsi dal Medico, e dal Farmacista, ai quali si sono imposti savissimamente degli studii, delle spese, degli esami, dei giuramenti solenni, e che sono di continuo esposti a delle responsabilità pubbliche e private Ho detto per avidità di vie più lucrare, perchè sotto il nome di droghiere si intende e si è sempre inteso un uomo che rivende a minute le derrate coloniali per uso domestico, e fra questi alcuni, ma ben pochi, si dicono droghieri medicinali, i quali di altre non si occupano che del commercio all'ingrosso delle droghe medicinali, queste per uso dei soli Farmacisti, ed alcune per alquanti artisti e industriali, giacchè non è compatibile per varie reali ragioni la parte commerciale con le esigenze di una Farmacia. Col nome, inoltre, di erbajolo e semplicista si è sempre inteso un uomo che vende vegetabili indigeni freschi e secchi ai Farmacisti ed al popolo. ora, profittando costoro del concetto estesissimo della frase libertà nel commercio, non solo si usurpano scambievolmente il loro dominio, circostanza che non nuoce a veruno, e che è tollerata dalle leggi veglianti, ma quel che più importa, e

merita repressione, si è il vendere e chiunque gli si presenti sostanze medicinali di ogni genere non solo, non escluse quelle dotate di azioni sommamente energiche sulla animale economia; ma moltissime di esse non già come le somministra il commercio, ma con aver loro fatte subire delle operazioni, le quali, quantunque meccaniche sono di assoluta pertinenza e dominio del Farmacista; si aggiunga dipoi che col mezzo di questi medicinali acciaccati, raspati, polverizzati, compongono diversi preparati consistenti in tinture, elixirri purgativi, acque purgative, estratti, elettuarii, siroppi, pillole, olii medicamentosi, preso da far decotti di vario genere ed *indole*, non escluse alcune costituite da sali ovvero prodotti chimici in natura o polverizzati, di azioni medicamentose le più pronunziate. Oltre a ciò si aggiunga che coll' ajuto di questi loro preparati spediscono delle ricette, facendola in tutto e per tutto da Farmacisti, in onta e scherno di alcune leggi vegliantı, dalle quali ne sono unicamente ed esclusivamente incaricati coloro che nello studio delle Scienze Farmaceutiche hanno riportato il relativo diploma. Si obietta da alcuni che anche i droghieri sono soggetti alle visite, e che per la ragione del libero commerciare non può vietarsi ai predetti mestieranti la vendita a minuto dei loro generi: per la qual cosa credo opportuno il fare osservare che l' assoggettamento dei droghieri alle ispezioni di pubblico sanitario servizio oltre essere inopportuno è anche di niuna efficacia, è inopportuno perchè non dovendo vendere i droghieri i loro generi che come gli somministra il commercio, ne viene necessariamente che a loro ricorrano i Farmacisti a farne la debita provvista, e siccome questi sono stati istruiti e resi abili nella cognizione della materia Farmaceutica si dee fermamente credere che si provvedano di sostanze d' ottima qualità; è di niuna efficacia, perchè quando il droghiere possiede qualche sostanza di cattiva qualità, non la mostra, non essendo tenuto come i Farmacisti ad avere la costante reperibilità delle sostanze medicinali più necessarie ed

usitate nella pratica medica; aggiungerò che la precitata misura è forse la causa dei disordini e degli abusi attuali! (1).

Per tutto quello che abbiamo detto noi domandiamo se è vero che in un paese civilizzato siano necessarii i Farmacisti e le correlative Farmacie! se in queste è necessario il più esatto servizio! se è di assoluta necessità che vi si trovi la costante reperibilità delle sostanze medicinali più necessarie ed usitate nella pratica medica! se debbano avere i vasi ed utensili in perfetta regola! se vi debbano essere ben custoditi i veleni! se debbano essere sufficientemente provviste! se le sostanze medicinali predette debbano essere di perfetta qualità e ben manipolate! e se i preposti alla direzione delle medesime debbano avere tutti i requisiti, che si richiedono per l'esercizio di un arte tanto gelosa ed interessante! . . . . . Credo che niuno impugnerà la necessità di queste determinazioni! Ora, ove sono adunque quei privilegii ragionati, e facoltà di esercitare la Professione Farmaceutica senza alcun proprio pregiudizio e danno, se non se sopra un pezzo di foglio? A che osservare se i preposti alla direzione delle Farmacie abbiano tutti i requisiti, che si richiedono per l'esercizio di un' Arte tanto gelosa ed interessante? Forse la salute pubblica è solamente tutelata colle visite, e coll' osservare che ciascuna Farmacia abbia il matricolato? è ben fatto che persone a cui sono ignote le proprietà chimiche e mediche dei medicamenti gli spaccino impunemente a chiunque del popolo? è ben fatto che chiunque per avidità di lucro gli spacci in qualunque dose? oltre il pubblico danno il decoro Medico-Farmaceutico non devesi per nulla considerare? non può essere che da questo abuso di attribuzioni ne sia resultato scoraggiamento ed inerzia nei Farmacisti, e danno grave alla Medicina ed al pubblico?

(1) Tutto ciò che abbiamo detto relativamente ai droghieri, si deve applicare anche ai venditori di prodotti chimici, abusando ancora essi di alcune leggi ed ordini veglianti ec. ec.

Per le quali cose adunque il droghiere venda pure a minuto i suoi generi, ma come gli somministra il commercio, ed a persone esercenti un' arte o manifattura, giacchè allo stato grezzo da esse sono adoperati, colla proibizione però dello spaccio a minuto di qualunque sostanza purgativa, o di azione eroica a persone non addette all' arte Farmaceutica; e se egli le vuol vendere manipolate o composte, lo faccia pure purchè si assoggetti alle regole generali e particolari dei Farmacisti: così il venditore di prodotti chimici, così lo sfacciato erbajolo e semplicista ec. ec.

Vige dipoi un altro grave inconveniente, ed è quello che molti Forestieri spediscono e fanno dei vistosi depositi di medicinali composti, per lo più a persone non addette alla Professione Farmaceutica; come in vario abitazioni, e parecchie taberne di vario genere ed indole, tanto delle Città come delle campagne (1), si vendono medicamenti preparati senza verun riguardo e circospezione: questo rame di abusivo traffico non solo è dannoso ai Farmiciati tutti, che, come si è detto, hanno essi soli il diritto di farlo perchè autorizzati da studii, da esami pubblici o da alcune leggi veglianti, ma è che spesso volte è indecoroso all' Arte Salutare medesima· non intendiamo però dire che si debba abolire lo spaccio di alcuni così detti segreti o specifici posseduti da qualche individuo del nostro paese o mandatici dall' estero; ma vorrei che ciò si effettuassa dopochè una commissione Farmaceuticomedica, dalla Autorità superiore a ciò nominata, avesse fatte le opportune osservazioni ec. sulla natura, efficacia o non efficacia dello specifico stesso, con obbligo però di usare il più scrupoloso silenzio col pubblico in riguardo del proprietario.

Quando fossero costituite in armonica forma le cose Farmaceutiche allora si dovrebbero imporre ai Farmaci-

(1) Rifugge al decoro Medico farmaceutico il nominare in questo caso i meguallaj, i caffettieri, i merciaj, i tabaccaj, i bottegaj, i salumaj, e perfino i macellari !!!

sti dei regolamenti severi, vertenti sulla decenza ed idoneità d'ogni e qualunque luogo del locale, degli utensili, della esattezza dei pesi o delle bilance, sulla qualità e bontà dei medicinali nella Farmacopea dello stato compresi, sul completo o non completo assortimento dei medesimi, degli appropriati e non appropriati recipienti; che non spediscasi Ricetta veruna, salvo casuali circostanze, non firmata da Medico approvato nello Stato, o se non approvato nel medesimo, abbia almeno il beneplacito delle autorità superiori e nei modi che sono di ragione; di non spedire qualsiasi medicamento purgativo od altro senza la ricetta di un Medico, e ciò per tutelare sempre più la pubblica e privata salute.

Ho detto che costituite in armonica forma le cose Farmaceutiche allora si debbono con ragione imporre ai Farmacisti dei regolamenti severi coadiuvanti la pubblica sanità; aggiungerò, che ottimo divisamento sarebbe quello, con il quale si ordinasse dalla Autorità Superiore che in ogni Farmacia già aperta al pubblico o da aprirsi ulteriormente tanto nelle Città, come per le campagne, vi fosse riconosciuto, oltre la idoneità del locale o dei relativi attrezzi ed utensili, tanto della Officina come del corrispondente laboratorio, se esse fossero anche fornite e provviste di ottimi medicinali. Ed inoltre che dallo insieme di questi dati si potesse rilevare chiaramente e positivamente una tal quale arra del leale ed esatto adempimento del geloso ed importante esercizio della professione medesima. Dopo eseguita la ispezione predetta converrebbe che ne fosse rilasciato dai visitatori il relativo certificato, e che tal pratica si avesse pure in tutte le visite successive: il detto certificato dovrebbe essere firmato dai soli Farmacisti visitatori, e dovrebbe essere tenuto affisso visibilmente in ciascuna Farmacia, invece di erronei ed inconcludenti cataloghi ! In oltre sarebbe giusto che i proprietarii stessi pagassero una tassa annuale da repartirsi ai soli visitatori come indennità di visita o di viaggio, bene intesi però che è della massima importanza lo abo-

tiro l'antico ed inopportuno metodo, specialmente in uso per le campagne, di servirsi di un Medico per fare le visite predette, giacchè non è, e non può mai essere la persona idonea per dare un retto e vero giudizio in proposito di preparati.

E per la osservanza di quanto dovrebbe essere determinato a tutela della Professione Farmaceutica, che include il pubblico benessere, fa di mestieri stabilire, oltre la perdita del genere in qualunque modo manipolato o suo o suoi recipienti, una multa non minore di lire duecento, da pagarsi da qualunque trasgressore, e da repartirsi un terzo allo accusatore palese o segreto, un terzo agli esecutori, il resto al Fisco, essendo questo l'unico mezzo per mantenere nella loro integrità le savie disposizioni.

Riepilogando il fin qui detto, come da me si poteva e sapeva, è della massima importanza che sia presa in considerazione la istruzione intellettuale e scientifica dei Farmacisti, la opportuna Farmacopea che gli deve dirigere nella preparazione dei medicamenti, il loro malmenato ministero da menti e mani profane, gli opportuni ragionati regolamenti a cui debbono essere subordinati, finalmente che le ispezioni di pubblico sanitario servizio siano fatte con scrupolosa precisione sì, da persone e ciò idonee non solo, ma con quella dignità e saviezza che la scienza e civiltà esigono, e salvo in tutti i casi il ricorso a chi di ragione!